

IL PAZIENTE È MORTO ALCUNE SETTIMANE DOPO IL RICOVERO

# Pietra, la Asl indaga su un caso sospetto di “mucca pazza”

LUISA BARBERIS

C'è preoccupazione nel Savonese per un possibile caso di “mucca pazza”. Al momento si tratta soltanto di timori, visto che per gli accertamenti ci vorranno mesi, ma la morte sospetta di un paziente che era stato ricoverato al Santa Corona di Pietra Ligure ha fatto salire il livello di attenzione e ha spinto i medici a richiedere accurati approfondimenti, che verranno effettuati all'ospedale Sacco di Milano. Qui sarà eseguita l'autopsia, oltre che il prelievo di altri campioni biologici, in modo da determinare se il deces-



I sanitari del Santa Corona

so possa essere stato causato dal morbo di Creutzfeldt-Jacob, meglio conosciuto come “mucca pazza”. Va chiarito subito che la patologia non è contagiosa e che non ci sono rischi di diffusione tra la popolazione savonese, visto che il contagio umano può avvenire soltanto per ingestione di carne appartenente a un bovino malato. Ma la vicenda è comunque delicatissima. Emerge dalla delibera pubblicata sull'albo pretorio dell'Asl, con la quale nei giorni scorsi l'azienda sanitaria ha attivato le procedure di legge e disposto autopsia e accertamenti. «L'azienda ha la



L'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

necessità di effettuare il trasporto di una salma dall'obitorio dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure all'ospedale Sacco di Milano per controlli per sospetta malattia di Creutzfeldt-Jacob, come da richiesta e-mail della Struttu-

ra complessa Direzione Medica dei Presidi Ospedalieri», recita il documento che ha dato avvio agli approfondimenti clinici. Per avere i risultati ci vorranno da un minimo di sei mesi a un anno, visto che per arrivare a una diagnosi certa

occorre effettuare un'analisi del tessuto cerebrale, che viene appunto viene eseguita soltanto nei centri nazionali di riferimento, quindi al Sacco di Milano. L'Asl e i medici mantengono il massimo riserbo, ma emerge che il paziente era entrato in ospedale nelle scorse settimane con diversi sintomi neurologici e che la sua condizione è poi precipitata con il passare dei giorni, fino al decesso. Non era stato sottoposto a misure di isolamento o altre precauzioni, anche perché la malattia da prioni (così viene definito il morbo di Creutzfeldt-Jacob) non è endemica, quindi non è caratteristica di una determinata popolazione o area geografica e neppure può essere trasmessa attraverso contatti personali o l'aria. Si tratta comunque di una rara condizione che colpisce il cervello, caratterizzata da un decorso degenerativo fatale. Motivo per cui i sintomi e il decorso clinico del paziente hanno spinto i medici savonesi ad approfondire la situazione. —